

(N. 1940-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(D I F E S A)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 18 ottobre 1951
(V. Stampati Nn. **1865** e **1865 bis**)

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 19 OTTOBRE 1951

Presentata il 19 ottobre 1951

Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952.

ONOREVOLI SENATORI. — Una premessa è necessaria. Non è qui il luogo di trattare problemi militari in rapporto alla situazione internazionale. La relazione che ci è stata commessa riguarda un bilancio, precisamente il bilancio di previsione per l'esercizio 1951-1952. Se dovessimo affrontare i complessi problemi politici di questi giorni avremmo ragione di far nostre le preoccupazioni di molti. Nel vasto quadro della difesa dell'Europa che è oggetto principale del Patto atlantico, accettato dal Parlamento italiano, non si può disconoscere, che il fianco meridionale dello schieramento, che è anche quello che più direttamente interessa il nostro Paese, resta scoperto. Di qui la nota del 15 maggio scorso del Governo di Washington intesa a proporre ai membri della comunità nord-atlantica l'ingresso della Grecia e della Turchia nel Patto, ingresso, a quanto si è scritto, non bene accetto ad alcuni Paesi nordici e all'Inghilterra stessa, per l'evidente timore che la maggiore ampiezza dell'area difensiva del Patto possa imporre alle Potenze firmatarie oneri e impegni militari più gravosi, mentre queste preoccupazioni, per quanto riguarda l'Italia, potrebbero essere superate, secondo la politica del nostro Ministro degli esteri, per il motivo che « essendo essa (l'Italia) la sola Potenza completamente mediterranea della Comunità atlantica, si trova isolata nell'impostare i problemi difensivi mediterranei secondo gli orientamenti e la sensibilità dei Paesi che vivono in questo mare » (*Relazioni Internazionali*, 26 maggio 1951).

A questo proposito la Commissione non può che confermare il punto di vista già espresso in occasione della discussione del bilancio del precedente esercizio, che cioè le funzioni delle Forze armate del nostro Paese si intendono rivolte alla protezione del nostro territorio che, per le condizioni imposteci dal trattato di pace, offre ben scarse difese naturali. Lo abbiamo largamente spiegato nella relazione sul precedente esercizio.

Il Presidente Truman, recentemente, ha detto che la minaccia sovietica può prolungarsi al-

l'infinito e che « il mondo libero deve tener conto della possibilità tanto che i dirigenti sovietici diano inizio quanto prima ad una aggressione armata generale, quanto che essi continuino per molti anni la loro tattica aggressiva, arrestandosi al limite della guerra totale ».

In correlazione a questa premessa, il Presidente Truman ha chiesto al Congresso di approvare un programma detto di « sicurezza mutua » che comporta l'apertura di crediti di 6.250.000.000 dollari per l'assistenza militare e 2.250.000.000 dollari per l'assistenza economica ai Paesi esteri. In questi giorni e precisamente il 5 ottobre, il Congresso ha approvato lo stanziamento di 57 miliardi di dollari, che, coi residui del decorso anno, elevano la cifra a 94 miliardi.

Per quanto riguarda il nostro Paese, possiamo tuttavia ricordare le dichiarazioni fatte dal Presidente De Gasperi al Senato nella tornata del 16 maggio 1951, secondo le quali « anche ammettendo, secondo gli appunti dell'opposizione (al Parlamento italiano), che l'Italia si sia associata con il Patto atlantico a un Paese dagli intenti aggressivi, l'ipotesi di una guerra aggressiva non impegna i firmatari dell'Alleanza atlantica, entro la quale ogni Stato associato vale, con il suo voto, quanto ciascuno degli altri, in piena parità politica e morale ».

Comunque, malgrado i ricordi dell'ultima guerra che, secondo calcoli recenti, avrebbe costato quattro mila miliardi di dollari (2.800 trilioni di lire), oltre un imponente macello di vite umane (40 milioni), che contano assai di più, tutti gli Stati corrono ad armarsi, anche quelli che si professano strenui difensori della neutralità: la Svizzera, con quattro milioni 265 abitanti, ha stanziato spese straordinarie quasi quanto l'Italia; la Grecia con sette milioni e 460.000 vite tiene alle armi 220.000 uomini; la Turchia con 18 milioni e 789.000 abitanti, 700.000; la Spagna con 28 milioni, 350.000 uomini dei quali 25.000 ufficiali, oltre alle sue truppe marocchine.

ESERCITO

I.

CONDIZIONI E SVILUPPO DELL'ESERCITO ITALIANO
DOPO L'ULTIMA GUERRA.

È necessario esporre al Senato la situazione realistica delle nostre Forze armate; ciò che faremo sulla scorta degli elementi tecnici raccolti presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, quello della Marina e dell'Aviazione, onde ogni membro del Senato e, nel Paese, ogni studioso della materia, ne abbia completa conoscenza.

* * *

Alla fine della seconda guerra mondiale, ben poco era rimasto dell'Esercito italiano. La guerra, nel suo inesorabile corso, lo aveva travolto, e si può dire frantumato, sì che quasi nulla era la sua efficienza.

Uniche unità rimaste, cinque « Gruppi di combattimento » che, dopo l'armistizio, avevano gloriosamente combattuto a fianco degli Alleati, tenendo alto il prestigio dell'Italia pur vinta, nonchè alcune formazioni ausiliarie, aventi organizzazione e caratteri vari. Da questa situazione, in applicazione delle clausole armistiziali, si passò via via al così detto « Esercito di transizione » il quale, negli intendimenti degli Alleati, altro non doveva essere che un organismo territoriale, atto a garantire la sicurezza interna (ordine pubblico) e, se mai, far fronte a qualche limitata azione di frontiera.

Nel complesso, tale esercito comprendeva *cinque divisioni di fanteria binarie*, ottenute per trasformazione dei gruppi di combattimento, *tre brigate di fanteria*, denominate di sicurezza, dislocate due in Sicilia ed una in Sardegna, e *dieci reggimenti di fanteria* non indivisionati, variamente sparsi nel territorio nazionale. Di questi uno era di granatieri, uno di bersaglieri e tre di alpini; ma, avendo essi struttura ed organici identici agli altri reggimenti, in effetti volevano ricordare, nel nome, soltanto antiche tradizioni.

L'organizzazione di reclutamento e quella di addestramento erano ancora allo stato embrionale, sicchè le fonti di alimentazione, e quindi

di vita, del nuovo organismo erano assai precarie. Non parliamo poi della situazione dei materiali: le unità erano armate ed equipaggiate con materiali residuati, di provenienza varia, che avevano subito, specie quelli automobilistici, notevole logorio. Non si avevano scorte; le caserme erano semidistrutte.

Il Paese, sconvolto dalla guerra, assillato da infiniti bisogni, poco poteva fare per il suo Esercito. Basti ricordare gli stanziamenti di bilancio di quel tempo che erano appena sufficienti a mantenere in vita l'organismo.

In sostanza, si aveva un Esercito assai piccolo, disarmonico, impari, per struttura, a qualunque normale compito. E tale rimase la situazione fino alla primavera del 1947, data in cui venne praticamente a cessare, in conseguenza del Trattato di pace, l'ingerenza della Missione militare alleata (M.M.I.A.) sull'Esercito italiano.

* * *

Il lavoro di riorganizzazione dopo l'ultima guerra bisogna riconoscere che si presentava all'Amministrazione centrale militare imponente. Occorreva riordinare e perfezionare l'organizzazione di addestramento, base fondamentale dell'Esercito, dare struttura organica adeguata alle unità esistenti e costituirne altre, assicurare una copertura alla frontiera, migliorare i servizi territoriali e riordinare i materiali residuati esistenti. Lavoro questo che, intrapreso con fatica e tenacia, fu gradualmente sviluppato, per quanto lo consentissero le assai scarse disponibilità di bilancio, fino alla primavera del 1949, nella quale si ebbe un avvenimento decisivo: *la stipulazione del Patto atlantico*.

Per dare un'idea di quanto realizzato, attraverso le maggiori difficoltà, nel periodo sopra accennato, basti citare taluni dei principali provvedimenti segnalatici dai competenti uffici:

costituzione delle scuole e dei necessari centri di addestramento, nonchè costituzione di numerose nuove scuole di reclutamento e di arma e di nuovi centri di addestramento, giungendo ad avere un soddisfacente complesso organizzativo nell'importante branca;

potenziamento delle divisioni di fanteria esistenti, mediante il completamento della loro struttura organica (miglioramento organico del battaglione di fanteria, completamento dei reparti di artiglieria controcarri e controaerei, ecc.) e l'incremento delle varie dotazioni;

potenziamento della copertura della frontiera, dislocando secondo l'opportunità talune divisioni di fanteria, dando ordinamento ternario alla divisione di fanteria « Mantova », assegnando il primo ricostituito gruppo artiglieria da montagna ed il primo ricostituito battaglione genio minatori, oltre il battaglione « San Marco ».

Fu provveduto, inoltre, a dare un assetto più adeguato ai tre reggimenti alpini esistenti, che, come detto, avevano struttura identica a quella dei reggimenti di fanteria, dotandoli di salmerie e, nel campo dei servizi, venne incrementata l'organizzazione esistente, potenziando soprattutto il servizio della motorizzazione, tanto importante nella impostazione di un Esercito moderno.

Però il lavoro di maggiore rilievo, che si è imposto fin dall'immediato dopo guerra, fu quello relativo alla elaborazione di un programma organico di sviluppo progressivo dell'Esercito, programma che, via via perfezionato, doveva essere ed è tutt'ora la guida per il lavoro di ricostruzione dell'Esercito. Tale programma (1), aveva inizialmente per mèta la costituzione in pace di 8 divisioni di fanteria, 3 divisioni motorizzate, 3 brigate alpine e 3 brigate corazzate, oltre il complesso necessario di truppe e servizi di corpi d'armata e, naturalmente, l'organizzazione di comando, di addestramento, territoriale e copertura occorrente.

Sulla base di tale programma furono costituite, nel 1948, le divisioni di fanteria « Granatieri di Sardegna » ed « Aosta », la brigata corazzata « Ariete », nonchè 3 reggimenti di cavalleria blindata, 2 gruppi di artiglieria pesante campale e 2 gruppi artiglieria controaerei pesante, reparti genio pionieri e collegamenti. Fu altresì provveduto a costituire un

(1) Modificato poi dal 1949 gradualmente in relazione agli sviluppi degli accordi atlantici, dei previsti compiti affidati all'Esercito italiano nel quadro della grande alleanza difensiva, mano a mano che si definivano.

battaglione e reparti reggimentali sperimentali di fanteria, sì da studiare, alla luce degli insegnamenti tratti dalla guerra, una più moderna struttura da dare alle unità di fanteria, per colmarne la lacune.

Il lavoro compiuto dalla fine della guerra alla primavera 1949 dobbiamo riconoscere che è stato notevole. Esso però, come già accennato, non poté svolgersi secondo il ritmo desiderato, in quanto il Paese, dovendo affrontare giganteschi problemi di ricostruzione in tutti i settori dell'economia nazionale, non era in condizione di dedicare maggiori cure all'Esercito.

Talchè, di conseguenza, si poterono ottenere per l'Esercito (non considerando i carabinieri) stanziamenti limitati e cioè:

81,6 miliardi per l'esercizio finanziario 1947-48, contro una richiesta di 95 miliardi (14 per cento di riduzione);

130 miliardi, per l'esercizio finanziario 1948-49, contro una richiesta di 190 miliardi (31,6 per cento di riduzione).

Dal semplice esame di dette cifre si comprende come veramente grandi fossero le difficoltà da superare per giungere alla realizzazione dello sviluppo organico su accennato.

* * *

All'atto della stipulazione del Patto atlantico (primavera del 1949) in sostanza si avevano, come unità mobili, 5 divisioni di fanteria (di cui 1 ternaria tenuta al completo e 2 ternarie su formazione ridotta), 2 divisioni motorizzate (di cui una al completo ed una su forza ridotta), una brigata alpina (non completa) ed una brigata corazzata, nonchè alcuni reggimenti di fanteria non indivisionati ed una aliquota di truppe e servizi di armata o di corpo d'armata.

Dopo l'importante avvenimento sopra richiamato, il Ministero della difesa ha cercato di accelerare il lavoro di potenziamento dell'Esercito, nei limiti naturalmente consentiti dalle possibilità di bilancio e sulla base del concreto apporto degli aiuti P.A.M. indispensabile al nostro Paese.

È noto che nel periodo intercorso fino ad oggi, si sono ottenuti per l'Esercito (non compresi i carabinieri) i seguenti stanziamenti:

142 miliardi per l'esercizio finanziario 1949-50, contro una richiesta di 192,4 (26 per cento di riduzione);
e finalmente:

213 miliardi (di cui 158,2 quali stanziamenti ordinari e 54,8 quali stanziamenti straordinari) per l'esercizio finanziario 1950-51, contro una richiesta di 254 miliardi.

Pur nei limiti (relativamente modesti di fronte all'imponenza del problema) di dette disponibilità di bilancio, si è cercato di realizzare il maggiore sviluppo organico possibile, compiendo un lavoro notevole.

Registriamo, infatti, i seguenti provvedimenti:

a) *nell'organizzazione addestrativa:*

ricostituzione della Scuola di Guerra e delle Scuole di applicazione, ampliamento delle scuole esistenti; creazione di centri addestramento particolari per truppe alpine; intensificazione dei corsi; aumento della durata dei campi d'arma;

b) *nel campo delle unità mobili:*

ulteriore completamento delle divisioni di fanteria esistenti (aumentando anche la percentuale di forza effettiva rispetto a quella organica); costituzione di altre due divisioni (di cui una motorizzata); completamento della brigata alpina e della brigata corazzata esistenti e delle truppe e servizi di armata e di corpo d'armata;

c) *nel campo dei servizi:*

ulteriore messa in efficienza dei materiali residuati (lavoro questo di grande mole); approvvigionamento di materiali di armamento, del genio, automobilistici e vari; parziale costituzione di scorte, ecc.

Con questa serie di provvedimenti, fu consentito, all'Esercito, di raggiungere un apprezzabile grado di efficienza che, pur essendo ancora assai inferiore alla reali necessità, costituisce tuttavia un notevole passo avanti.

In atto, la situazione organica per quanto riguarda le unità mobili, si può così sintetizzare:

6 divisioni di fanteria ternarie, di cui alcune in fase di completamento, sì da essere portate alla totale nuova formazione organica;

3 divisioni motorizzate, di cui 2 complete ed una in corso di completamento;

2 brigate alpine, di cui una completa ed una in corso di completamento;

2 brigate corazzate, di cui una completa ed una in corso di formazione;

truppe e servizi di corpo d'armata e di armata, in fase avanzata di sviluppo.

In particolare, per quanto concerne le varie armi:

conclusa tutta una serie di studi ed esperimentazioni, è stato definito l'assetto organico dei reparti di fanteria, battaglione e reggimento, migliorandone notevolmente le possibilità di difesa c. a., la disponibilità numerica di mitragliatrici e di mortai leggeri e medi, mediante anche l'apporto di moderno materiale avuto dagli Stati Uniti;

è stata disposta la costituzione di altre unità di artiglieria: artiglieria da campagna, artiglierie c. a. leggere e pesanti, artiglieria pesante e p. c. dando in tal modo notevole ulteriore sviluppo all'arma, sia nel campo divisionale, sia in quello di Corpo d'armata e di Armata.

In particolare è stato definito l'ordinamento delle artiglierie divisionali, con armonica proporzione in relazione al numero dei battaglioni di fanteria della Divisione, in relazione anche al notevole apporto previsto e già in corso di affluenza di materiali di artiglieria da campagna P.A.M.;

sono state create altre unità di cavalleria blindata e definito l'assetto organico dei reggimenti di cavalleria blindata divisionali, unificandolo (si avevano finora tre diversi tipi a scopo sperimentale);

è stato dato ulteriore sviluppo all'arma del genio, costituendo unità dei collegamenti, pionieri, pionieri d'arresto, minatori.

L'organizzazione dei servizi ha avuto ulteriori perfezionamenti, specie nel settore delle riparazioni automobilistiche.

LA RIORGANIZZAZIONE DELL'ESERCITO.

Altri punti sono però da esaminare circa quanto finora è stato compiuto nel quadro della riorganizzazione dell'Esercito. Essi sono:

A) *Quadri.*

Gli organici degli *ufficiali in s. p.* sono tuttora quelli stabiliti dal decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 45, che rispecchiavano le esigenze della situazione organica del 1946-47, situazione oggi, come già detto, di gran lunga superata. Pertanto si è provveduto, in relazione alle linee generali delineate nel citato programma di sviluppo organico dell'Esercito, a definire uno schema di legge relativo agli organici degli ufficiali in s. p. che è già all'esame del Parlamento e la cui urgenza è assoluta. Inoltre, sono state preparate leggi organiche per quanto concerne lo stato e l'avanzamento degli ufficiali, che sono anche esse già all'esame del Parlamento.

In relazione alla sensibile attuale deficienza di quadri, in relazione allo sviluppo organico raggiunto dall'Esercito e al suo prossimo previsto futuro sviluppo, si è intanto, in attesa dell'entrata in vigore di dette leggi, provveduto ad aumentare il gettito dell'Accademia di Modena, ad indire concorsi straordinari, a richiamare a domanda ufficiali della riserva ed a trattenere, sempre a domanda, in servizio giovani ufficiali di complemento, indispensabili questi per completare l'inquadramento delle unità minori.

Anche il numero dei *sottufficiali in carriera continuativa* è inadeguato oggi alle esigenze di inquadramento delle unità. Richieste avanzate da tempo per il loro aumento organico non hanno avuto ancora completa sanzione legale. Si è cercato di ovviare in parte alla deficienza numerica complessiva incrementandone il gettito della Scuola allievi sottufficiali e ricorrendo al reclutamento di sottufficiali dai militari di leva, previ appositi corsi. Pure per tale veramente benemerita categoria di quadri, sono state elaborate leggi organiche sì da regolarne lo stato e l'avanzamento, leggi la cui necessità è vivamente sentita.

* * *

In un esercito moderno in cui assume alto valore il fattore materiali è di primaria importanza l'avere il numero necessario di *personale specializzato permanente*, cioè elementi specializzati che restino nell'Esercito per determinato sicuro numero di anni.

Com'è più volte detto dallo stesso Ministro, si è iniziato, dal 1948, il reclutamento di volontari specializzati, tendendo a raggiungere gradualmente la cifra di 30.000 unità. Da essa però siamo ancora lontani, poichè le difficoltà nel reclutamento sono notevoli. Varie proposte sono state fatte per migliorare la situazione di tale *primaria* questione, proposte che, come ovvio, si basano principalmente sul miglioramento del trattamento economico.

B) *Leva, reclutamento, selezione attitudinale, durata del servizio.*

Si è applicato completamente nell'Esercito il sistema moderno di selezione attitudinale, si da designare prima della chiamata gli elementi di leva incorporabili alle varie armi e ai vari incarichi a seconda delle loro attitudini. Sono state elaborate varianti al testo unico della legge sul reclutamento, sì da rendere più aderente il reclutamento stesso ai bisogni dell'Esercito, sia numerici, sia qualitativi e prevedendo, a questo ultimo fine, la selezione attitudinale in sede di leva. È stato infine deciso il prolungamento del servizio pratico alle armi del soldato di leva da circa 12 mesi con chiamate e congedamenti quadrimestrali a 15 mesi con chiamate e congedamenti semestrali, provvedimento che eliminerà molti inconvenienti che oggi si avevano nella stabilità ed efficienza dei reparti e nello sviluppo del loro addestramento. Se il trattato di pace ci avesse consentita la istruzione premilitare, la ferma avrebbe potuto essere contratta.

C) *Addestramento.*

Si è provveduto a migliorare le attrezzature didattiche delle scuole e ad elevare il livello della preparazione professionale dei quadri, inviando elementi a frequentare particolari corsi negli Stati Uniti d'America ed intensificando i corsi presso le Scuole d'arma per i ri-

manenti quadri. L'importantissima attività addestrativa, costituita dai campi d'arma, è stata progressivamente intensificata. Oggi vengono svolti:

- campi primaverili (detti pre-campi);
- campi d'arma (estivi);
- esercitazioni invernali.

Ai campi d'arma hanno partecipato nel 1950 ben 10.000 uomini in più, rispetto al 1949. Nell'esercizio 1951-52 il Ministro prevede di far partecipare a detti campi un po' più di 100.000 uomini. Inoltre è stato dato più ampio sviluppo alle esercitazioni di G.U. e alle esercitazioni alpine. Le esercitazioni svolte lo scorso anno nell'Appennino Tosco-Emiliano e le esercitazioni alpine, cui hanno partecipato tutti i reggimenti alpini ed i gruppi da montagna esistenti, svoltesi tra la Carnia e il Cadore sono state giudicate dai tecnici interessanti. Il Ministro preannuncia che anche nel prossimo esercizio finanziario saranno svolte importanti esercitazioni di G.U., alle quali sarà dato complessivamente maggiore sviluppo degli anni precedenti.

Un particolare aspetto dell'addestramento dell'Esercito è quello che concerne l'addestramento delle riserve e specialmente dei quadri in congedo. Infatti, l'evoluzione dei mezzi tecnici e dei metodi tattici impongono oggi più che mai tale necessità. Si può dire che gravemente infirmate nel rendimento sarebbero le spese che la Nazione sostiene per addestrare i contingenti di leva e i quadri di complemento, se periodicamente non fossero effettuati richiami per aggiornarne il grado di istruzione, come già si è fatto in altri tempi. Quest'anno perciò sono stati organizzati dei richiami di ufficiali della riserva e del complemento, mentre il Ministro si propone che nel prossimo esercizio finanziario 1951-52 tale provvedimento debba essere intensificato ed esteso ai sottufficiali e ad alcune categorie specializzate di truppa.

D) *Regolamentazione.*

Lavoro considerevole è stato compiuto in questo settore. L'opera iniziata dal nulla nel 1947, per porre le fondamenta della nuova dottrina tattica italiana, si può considerare ora-

mai compiuta mercè la regolamentazione, edita nel 1950, concernente: « Difesa su ampie fronti »; « Lineamenti d'impiego del battaglione di fanteria »; « Il reggimento di cavalleria blindata »; « L'esplorazione »; « Lineamenti d'impiego della divisione di fanteria »; ricostruendo in tal modo tutta la nostra regolamentazione tattica dalla squadra fucilieri alla divisione.

* * *

Se si rivolge lo sguardo al non lontano 1945 e si considera la difficile situazione finanziaria attraversata dal Paese da allora ad oggi, è giustizia riconoscere che il lavoro di riorganizzazione compiuto dall'Esercito è stato poderoso e che esso può essere annoverato come uno degli sforzi più cospicui fra quelli fatti in molti settori dalla Nazione per la ricostruzione dalle rovine della guerra, lavoro silenzioso, svoltosi con scarsezza di mezzi e fra molteplici difficoltà e perciò più meritorio. Il merito va principalmente ai quadri che con opera assidua hanno secondato in ogni modo l'impulso che il centro ha cercato di dare all'opera ricostruttiva.

Se il Paese, preoccupato della difesa del suo territorio, da ciò può trarre motivo di soddisfazione, il Governo ritiene — e non a torto — che l'opera ricostruttiva e organizzativa non è ancora compiuta; che ampio e vasto è il lavoro ancora da compiere. Il Governo ritiene che le necessità moderne di un esercito, che sia consono alla nostra ricchezza demografica, alla nostra delicata posizione geografica, alla ben nota situazione internazionale, impongano ulteriore approntamento della forza armata. Il programma di lavoro per l'esercizio 1951-52, cui corrispondono le esigenze di bilancio, è un altro passo innanzi che si vuol fare — e notevole — nella preparazione.

Ma, in verità — si domanda il relatore — si può dire, anche dopo ciò, e che con ciò si dia « tranquillità » alla Nazione? Sembra opportuno e onesto, nonchè virile, dire al Paese che si fa un altro passo avanti nell'organizzazione di una delle branche vitali del Paese (dato il momento in cui si vive), ma che altri poderosi sforzi saranno imposti per raggiungere questo stato di tranquillità, e altro lavoro

dovrà essere compiuto, da noi stessi o con il concorso degli Stati alleati, perchè si raggiunga la auspicata e « tranquillante » situazione di potenziamento realizzata dall'Esercito italiano, onde possa difendersi colle proprie forze.

II.

A) Nell'esercizio finanziario 1951-52 il Ministero prevede di effettuare il seguente ulteriore sviluppo organico e di efficienza della Forza armata:

a) *migliorare* ulteriormente l'inquadramento (ufficiali, sottufficiali, specializzati a lunga ferma) delle unità su formazione organica ormai completa, anche come aggiornamento di costituzione organica.

E cioè:

Div. « Mantova », « Folgore », « Legnano »;

Brg. Alp. « Julia »;

Brg. Cr. « Ariete »;

talune truppe di Corpo d'armata e d'Armata.

b) *completare* cioè ultimare la costituzione di altre unità, quali:

Div. « Cremona », « Friuli », « Granatieri », « Trieste »;

Brg. Alp. « Tridentina »;

Brg. Cr. « Centauro »;

talune truppe di Corpo d'armata e d'Armata;

c) *costituire* quasi completamente la Brg. Alp. « Taurinense » ed altre truppe di Corpo d'armata e d'Armata;

d) *migliorare* ulteriormente l'organizzazione scolastica e di addestramento: costituzione Scuole truppe corazzate per trasformazione delle attuali Scuole cav. blind. e Scuola carrismo, costituzione C.A.R. truppe corazzate, richiami per addestramento dal congedo di ufficiali, e militari di truppa specializzati.

Alla fine dell'esercizio finanziario (giugno 1952) la situazione delle unità mobili potrà così essere la seguente:

6 divisioni di fanteria ternarie, di cui 4 complete e 2 ulteriormente da completare (« Avellino » ed « Aosta »);

3 divisioni motorizzate complete;

3 brigate alpine (di cui 2 complete e una quasi del tutto completa);

2 brigate corazzate complete;

una forte aliquota di truppe di Corpo d'armata e di Armata completa ed altra in corso di completamento.

Anche la percentuale di forza delle unità sarà ulteriormente migliorata, sicchè talune (la maggior parte) saranno al 90 per cento ed altre all'80 per cento degli organici.

* * *

B) Alta importanza deve essere data nell'esercizio in esame al fattore approvvigionamento *dei materiali*. Ma nei riguardi di tale importantissima questione, si prospettano le seguenti considerazioni, di cui molte hanno carattere molto riservato e non possono certo essere esposte pubblicamente, affinchè possa essere tenuto presente tutto il valore e la *vastità* del problema relativo:

a) *materiali e scorte*.

L'equilibrio logico da raggiungere tra efficienza delle unità di pace ed efficienza di quelle da costituire in caso di emergenza deve tener presente che in questa ultima circostanza l'Esercito italiano si troverà in *prima linea* e cioè in condizioni tali di dover disporre subito di tutto quanto gli occorre per operare.

Da ciò derivano onerosi problemi di efficienza di materiali e di predisposizione di scorte che si indicano brevemente per taluni principali settori.

b) *materiali di commissariato*.

È indispensabile disporre fin dal tempo di pace di rilevanti scorte di equipaggiamento, la cui entità deve essere almeno commisurata all'entità della forza di prevista mobilitazione all'atto dell'emergenza.

c) *materiali di artiglieria*.

Occorre che i reparti non solo dispongano di armi moderne atte alle varie caratteristiche del combattimento, ma anche di tutta la *gamma*

di munizioni relative, nelle quantità richieste dagli enormi consumi di fuoco della guerra moderna.

È problema vasto che assorbe da solo disponibilità di centinaia di miliardi e che investe anche il potenziamento delle attrezzature, destinate a produrre il fabbisogno di munizioni sia pure nella misura minima conciliabile con il caso di emergenza. Resta a vedere se alla produzione del materiale possa provvedere l'industria nazionale.

d) *materiali del genio.*

Le necessità riguardano e i materiali occorrenti ai reparti pionieri e quelli relativi al funzionamento dei collegamenti.

Per il primo settore occorre poter disporre non solo di tutte le attrezzature pesanti, che la tecnica mette oggi a disposizione dell'uomo per la realizzazione di lavori d'ogni specie nel più breve tempo possibile, ma altresì d'ingenti quantitativi di materiali da rafforzamento e d'arresto per l'organizzazione a difesa del terreno, nonché di imponenti scorte di materiali da ponte e relative attrezzature di trasporto e di messa in opera, resi indispensabili dalle caratteristiche geografiche del territorio nazionale e dall'importanza vitale che assumono le comunicazioni in un conflitto moderno.

Per il settore collegamenti è da considerare l'enorme importanza, che assume la disponibilità di moderni materiali tecnici — specialmente elettronici — per garantire il sicuro e costante funzionamento di varie e multiple reti di collegamento, diramatisi con sistema capillare fino alla più piccola unità: premessa indispensabile per lo svolgimento dell'attività operativa.

e) *motorizzazione.*

Ha di per sé necessità imponenti che si riflettono non solo sulla vita materiale dei reparti, ma anche sulla loro attività operativa in caso di emergenza, in quanto la guerra moderna ha posto in primo piano lo sviluppo della motorizzazione. Problema a carattere immediato è quello di sostituire i mezzi usurati ereditati dalla guerra, rinnovare quelli che giornalmente decadono, fronteggiare le manutenzioni e le riparazioni, provvedere ai fabbisog-

gni dei reparti da costituire, assicurare un minimo di disponibilità di pronto impiego in caso d'emergenza. Le esigenze si estendono alle predisposizioni relative alla pronta disponibilità di carburanti nei settori di prevedibile impiego delle unità.

f) È naturale — pur trattandosi di argomento da non trattare in pubblico — che la predisposizione sin dal tempo di pace di adeguate scorte di materiali di mobilitazione assuma la sua enorme importanza ai fini della « durata » dell'impiego dei reparti. La rapidità dell'eventuale intervento non lascia tempo per organizzare e fare affluire dall'interno i rifornimenti. Occorre che tutto sia predisposto in tempo, in modo che sia le unità esistenti che quelle da mobilitare in caso di emergenza, possano essere completate o dotate dei materiali loro indispensabili e successivamente rapidamente rifornite in relazione ai consumi rilevanti che la guerra impone. È problema anche questo di vasta portata che assorbe disponibilità di fondi commisurabili ad interi bilanci e non a minime frazioni di esso.

III.

PROVVIDENZE DI CARATTERE ECONOMICO A FAVORE DEL PERSONALE.

1. *Realizzate finora.*

Aumento graduale della paga del soldato, da lire 10 del 1944 a lire 55 giornaliere attuali.
Aumento delle misure delle indennità:

di marcia;

militare, con contemporanea soppressione dei compensi per lavoro straordinario, contrari ad ogni principio morale e disciplinare e causa, altresì, di sperequazioni a danno del personale dei reparti;

di riserva.

Concessione dell'indennità di missione al personale trasferito definitivamente di sede (due mesi agli ammogliati, un mese ai celibi), sia per i trasferimenti singoli che per quelli di interi reparti.

Attribuzione del trattamento iniziale di missione al personale di interi reparti trasferiti da una sede all'altra.

Istituzione di una speciale indennità di accantonamento per i reparti mobili con dislocazione operativa nella zona della frontiera orientale.

Concessione della razione viveri gratuita agli ufficiali e sottufficiali durante la permanenza ai campi, manovre ed esercitazioni.

Concessione di un'indennità di lire 3.000 mensili agli ufficiali e sottufficiali dei reparti dislocati in sedi particolarmente disagiate e di difficile approvvigionamento.

Concessione di un'indennità giornaliera di lire 170 ai militari volontari arruolati quali « specializzati », in aggiunta alla paga prevista per i vincolati a ferme speciali (lire 110 nel primo anno; lire 115 nel secondo, 154 nel terzo, quarto e quinto anno).

Mantenimento degli allievi dell'Accademia militare a carico dell'Amministrazione, fatta eccezione delle sole spese relative a libri, sinossi, cancelleria e manutenzione vestiario.

Concessione ai predetti allievi di un'indennità giornaliera di lire 228, mediante accantonamento su apposito libretto di risparmio, da servire per la prima vestizione all'atto della nomina ad ufficiale.

Contributi all'I.N.C.I.S. per la costruzione di alloggi destinati agli ufficiali e sottufficiali.

2. *Provvidenze proposte.*

Aggiornamento di varie indennità (fra cui quella di rappresentanza ed il soprassoldo medaglia al valore) finora mai ritoccate, in maniera che esse abbiano a costituire una realtà e non un'entità puramente intenzionale (l'indennità di rappresentanza per un colonnello è rimasta alla cifra anteguerra di lire 76 mensili ed il soprassoldo medaglia d'argento è rimasto a lire 62 mensili).

Estensione dell'indennità di alloggio fruita dai Carabinieri, Finanza e Pubblica sicurezza agli ufficiali dell'Esercito che non siano provvisti di alloggio demaniale.

Sganciamento della gerarchia militare dalle corrispondenti gerarchie civili, per ottenere una netta separazione e differenziazione, con trattamento parallelo.

In attesa, equiparazione ai soli fini amministrativi dei marescialli dei tre gradi agli impiegati di ruolo dei gradi IX, X, XI (gruppo C)

in modo da attribuire al maresciallo maggiore gli assegni del grado IX, al maresciallo capo quelli del grado X, al maresciallo ordinario quelli del grado XI (tale questione è molto importante nei riguardi della valorizzazione della classe dei sottufficiali).

Attribuzione dell'indennità di marcia a determinate categorie di personale (delle divisioni, scuole, C.A.R. e reggimenti non indisionati) in alcuni periodi dell'anno d'intensa attività addestrativa, a titolo di corrispettivo dell'indennità di volo e di imbarco previste per l'Aeronautica e la Marina.

Estensione dell'indennizzo privilegiato aeronautico al personale dell'Esercito per incidenti in servizio su mezzi corazzati, blindati ed automobilistici.

Aumento del trattamento economico dei V.A.S. e dei premi di rafferma e di congedamento.

IV.

CONSIDERAZIONI VARIE SUL BILANCIO.

Il bilancio 1951-52 della Difesa comprende l'assegnazione straordinaria di 100 miliardi (capitolo 312 a pagina 91 del progetto di legge) per il potenziamento della Difesa. Si tratta, come noto, dell'aliquota attribuita all'esercizio 1951-52 sui 250 miliardi straordinari già approvati al Parlamento. I 100 miliardi comportano per l'Esercito una quota di miliardi 55,2.

Se si prescinde da detta assegnazione straordinaria di potenziamento, tutto ciò che rimane del bilancio dell'Esercito costituisce « bilancio ordinario » da servire per fronteggiare le normali esigenze di vita e di funzionamento dell'Esercito.

È noto, peraltro, che in sede di assegnazione dei fondi straordinari di potenziamento (per tre esercizi: 1950-51; 1951-52; 1952-53) si è voluto considerare « solidificato » il bilancio ordinario avutosi per l'esercizio 1949-50, cosicchè esso sostanzialmente (1) si è venuto a

(1) I modesti aumenti avutosi nelle cifre di confronto si riferiscono a maggiori oneri derivanti da provvedimenti realizzati (ad esempio: miglioramenti economici al personale).

ripetere non solo per l'esercizio 1950-51, ma anche per l'esercizio di cui trattasi, mentre, in contrapposto, sono aumentate le spese in dipendenza dello sviluppo di forza dell'Esercito e per aumenti sopravvenuti nei costi. È evidente, quindi, che essendo rimaste sostanzialmente ferme e largamente superate le disponibilità ordinarie di bilancio nei confronti di aumenti di spese e di costi, si è determinata una netta insufficienza del bilancio ordinario a soddisfare esigenze che sono di normale amministrazione ed a fronteggiare le quali non resta che dover attingere dai fondi ordinari erogati a titolo di potenziamento.

Si è venuto così a falsare praticamente quel criterio di esclusivo potenziamento di efficienza dei settori logistici e tecnici che si intendeva realizzare con l'avvenuta concessione degli stanziamenti straordinari. Infatti, per quanto riguarda l'esercizio 1951-52, si può calcolare che la quota (miliardi 55,2) di stanziamenti straordinari attribuita al predetto esercizio si è ridotta a circa il 40 per cento di effettivo potenziamento, data la necessità, come si è detto, di assorbire le maggiori spese di gestione e di consumo.

Trattasi di diminuzione di cui occorre tener conto perchè risulti esatta la valutazione di potenziamento realizzabile con le disponibilità straordinarie erogate per l'Esercito.

Il bilancio ordinario per l'esercizio 1951-52 ripete l'inserimento di spese di natura extra-istituzionale che non hanno riferimento alcuno con il funzionamento e la vita dell'Esercito (debito vitalizio, somme da corrispondere ai militari che rientrano dalla prigionia, spese per la bonifica del territorio da ordigni esplosivi, ecc.).

Si tratta di spese che raggiungono complessivamente quasi un quinto della cifra dello stesso bilancio ordinario. Già altre volte la questione fu rilevata e deplorata, ma non si è giunti a nessuna conclusione pratica. Sono spese che dovrebbero essere stralciate dal bilancio dell'Esercito ed addebitate, in rapporto alla loro diversa natura, a bilanci di altri Ministeri più competenti ad amministrarle.

Cosicchè anche nella valutazione delle possibilità connesse alle cifre del bilancio ordinario dell'Esercito, il Paese può essere por-

tato facilmente ad esagerarla se non tiene conto dell'esistenza delle spese extra-istituzionali.

MARINA

I.

IL COMPITO ESSENZIALE DELLA MARINA: LA DIFESA DEI TRAFFICI.

La materia è, qui, particolarmente delicata. Secondo gli organi competenti, la Nazione ha bisogno di importare da oltremare, per vivere, e, ove occorra, per combattere, poco più di 30 milioni di tonnellate di merci l'anno, che equivalgono a quattromila piroscafi, ciascuno da 8000 tonnellate di portata: per avere una idea che rimanga nella memoria, immaginando in fila queste navi, l'una dietro l'altra si che la poppa della precedente tocchi la prua di quella che segue, ne uscirebbe una fila lunga 400 chilometri, cioè, in linea retta, quanto da Maddalena a Napoli.

Ora, per la difesa dell'immane arteria di traffico necessaria ad alimentare la Nazione in guerra, è noto che la Marina dispone oggi di una flotta quantitativamente insufficiente e qualitativamente sorpassata. È ovvio che, non si tratta di proteggere questo traffico lungo tutte le rotte degli oceani, ma è a ritenersi che tale protezione debba avvenire a cura degli italiani nei mari italiani e lungo i 5000 chilometri di rotte prospicienti alle coste italiane. Che debbansi poi prevedere azioni intense di attacco al traffico (specialmente da parte di aerei e di sommergibili) nei mari italiani è cosa più che certa, e non si svela un mistero dicendo che tutti i piani di difesa internazionali lo prevedono.

Per fronteggiare ogni minaccia, la Marina dispone attualmente:

- a) di due corazzate vecchio tipo, di ben scarsa utilità ai fini diretti della difesa del traffico;
- b) di tre incrociatori non moderni;
- c) di tre vecchi cacciatorpediniere nazionali e due cacciatorpediniere ex americani non modernissimi;
- d) di due avvisi scorta nazionali e tre avvisi scorta ex americani;

e) di 7 torpediniere di tipo superato; ed altre 5 torpediniere che battevano il mare già nella prima guerra mondiale 1915-18;

f) di una ventina di Corvette, logorate dal lungo uso;

g) di una trentina di dragamine, dei quali solo metà magnetici;

h) di una cinquantina di piccole unità costiere, delle quali oltre la metà di tipo superato.

Tutto questo naviglio può rendere ancora e renderà preziosi servizi per la difesa del traffico, a patto che si possa provvedere a migliorarne nei limiti del possibile l'armamento antisommergibile e contraereo, inadeguati alle necessità della guerra moderna. Il lavoro è in corso con ampio appoggio americano, ma nonostante la validità dell'appoggio è a ritenersi che occorran ancora ingenti somme per portarlo a compimento.

Programma navale.

Per portare la consistenza di naviglio a limiti di tollerabile sicurezza occorrerebbe uno sforzo finanziario che la Nazione non è in condizioni di affrontare. Tenuto conto di tale superiore imperativo finanziario, il programma navale del Governo è stato limitato a quanto occorre per non determinare in pochi anni la scomparsa della flotta italiana dalla superficie del mare, ed ossia:

alla ricostruzione di due moderne unità di scorta di 1^a classe, utilizzando materiali in parte già esistenti;

alla costruzione di due altre nuove unità di scorta di 1^a classe;

alla costruzione di due sole unità di scorta di 2^a classe;

alla costruzione di una unità costiera sperimentale e di dodici dragamine, ed infine di dodici motocannoniere per la vigilanza in Adriatico.

Le spese per la realizzazione di questo iniziale programma navale già superano quanto fino a oggi stanziato; ed è bene si sappia che questo minimo di costruzioni rimarrà bloccato a metà circa, se non sarà adeguatamente provveduto in sede di bilancio ordinario e straordinario. È a notarsi che la cifra totale in tonnellaggio che potrà essere raggiunta dalle nostre forze navali nella ipotesi che tale piano

si possa svolgere, è sempre largamente inferiore alle cifre previste per la flotta italiana nel Trattato di pace, che, come noto, intendeva porre l'Italia in condizioni di non poter provvedere alla più elementare difesa. Realizzando il programma sopradetto subito, e provvedendo celermente al rimodernamento delle vecchie unità, il Governo ritiene che si potrà realizzare, se non la sicurezza delle vie di comunicazioni marittime, almeno la speranza che, con l'aiuto altrui, risulterà possibile provvedere al vettovagliamento del Paese, dell'Esercito e della Aviazione.

II.

ALTRI COMPITI DELLA MARINA.

1) *Vigilanza in Adriatico.*

Nella situazione attuale è d'uopo considerare tutto l'Adriatico come *mare di frontiera*. Se viene a mancare la sicurezza dei traffici sui ponti del Po, occorrerà alimentare l'Esercito per via di mare lungo la battuta rotta costiera adriatica. Alla protezione di tale traffico di emergenza, alla vigilanza in mare in tutto questo scacchiere, alla copertura da mare, alla vigilanza costiera dell'Esercito, la Marina intende dedicare grossa parte delle sue energie e, in particolare, tutte le unità costiere e anfibe e tutti i galleggianti di cui può disporre (si tratta di un centinaio di mezzi). È necessario che tale impegno, che rivestirà caratteristiche di particolare durezza, sia valutato in tempo. La minaccia di sbarchi lungo tutto il litorale può compromettere la posizione dell'Esercito schierato, se non si può fare affidamento su una efficiente protezione aeronavale delle coste. Si pensi anche che eventuali interruzioni nelle grandi linee ferroviarie longitudinali che corrono lungo tutta la Penisola si tramuterebbero in un ingente incremento di traffico marittimo da difendere, per mantenere il flusso vitale degli scambi tra nord e sud e viceversa.

2) *Basi per le Forze navali nazionali e alleate.*

La Marina deve provvedere a mettere e mantenere in efficienza e a difendere un sistema di basi navali che è necessario sia alle nostre

navi, sia alle forze alleate gravitanti nel bacino. È bene parlar chiaro e dire che, mentre l'efficienza delle basi di Venezia, Ancona, Brindisi, Taranto, La Spezia e Napoli interessa soprattutto noi per motivi di difesa coste e di protezione traffico, l'efficienza delle basi di Messina, Augusta, Trapani, Cagliari, si renderà indispensabile per esigenze di collaborazione con gli alleati. Ne discende un onere logistico e finanziario che è sproporzionato alla entità delle nostre forze galleggianti, ma assolutamente inevitabile. Da non dimenticare che l'appoggio alleato significa per noi la protezione del nostro traffico in tutti i mari.

Anche le spese per il programma totale di potenziamento delle basi non sono da noi affrontabili, donde la necessità di limitarci a quanto possa assicurare un minimo di sicurezza e di efficienza. Particolare cura dovrà essere posta all'incremento della difesa contrarea delle basi navali.

Il Ministero si era proposto il quesito sulla opportunità di *chiudere* alcune basi, ma le conseguenze sociali e strategiche che logicamente ne derivano lo hanno sconsigliato di far luogo alla attuazione di tale provvedimento.

In sintesi, quindi, i compiti che la Marina dovrebbe assolvere sono:

difesa del traffico sulle rotte di altura;
difesa del traffico sulle rotte costiere e per le isole;

vigilanza e protezione delle coste dal mare;

contributo ad azioni offensive alleate;
apprestamento delle basi per la flotta nazionale;

apprestamento delle basi per le flotte alleate;

e i compiti che essa dovrà assolvere in collaborazione con le altre Forze armate:

collaborazione alla vigilanza costiera;
collaborazione alla difesa territoriale;
appoggio dal mare all'ala dell'Esercito operante;

integrazione in laguna delle forze dell'Esercito operante.

Compiti quanto mai vasti, di vitale importanza per l'alimentazione della Nazione in guerra e per l'efficienza dell'intero sistema difensivo nazionale. La nuova situazione strate-

gica, i nuovi sistemi di guerra e le esigenze che di fatto ne scaturiscono, non hanno alterato, come era logico prevedere, la natura marittima del nostro Paese.

Tale il programma del Governo, che abbiamo esposto con tutta esattezza ed obiettività, circa le basi per le forze navali.

III.

ESAME GENERALE DEGLI STANZIAMENTI DEL BILANCIO ORDINARIO 1951-52.

Già in sede di presentazione delle previsioni per il bilancio 1951-52, il Governo ha accennato alle ripercussioni che si sarebbero ovviamente determinate nel caso, poi avveratosi, di riduzioni agli stanziamenti richiesti per assicurare una normale efficienza alla Marina militare. Tali considerazioni furono ribadite quando — consolidando, il Tesoro, il bilancio sugli stanziamenti dell'anno precedente — furono necessariamente operate drastiche riduzioni alle previsioni di cui sopra. Fu fatto rilevare, allora, che rimanendo fermo lo stanziamento complessivo ed entrando in vigore leggi che, sia pur modestamente, miglioreranno le retribuzioni al personale militare, ed aumentando i prezzi delle materie prime, ed incrementandosi le esigenze, sia per nuove unità acquisite, sia in relazione alla particolare situazione del momento, era conseguente che i cennati fattori avrebbero inciso, in modo assai notevole, sulle spese tecniche e logistiche, quali uniche comprimibili, segnando, per il futuro, un effettivo decremento della efficienza della Marina. All'eventuale obiezione che per il mantenimento dell'efficienza sia pure in parte raggiunta, potrebbero essere destinati i fondi straordinariamente stanziati per il potenziamento della difesa del Paese, si ritiene doveroso far notare fin d'ora, anche per chiarire la presente indagine, che la Marina ha ritenuto necessario destinare tali fondi ad un effettivo aumento di potenzialità attraverso nuove costruzioni, nuovi armamenti, nuove opere marittime, ecc., e ciò in relazione alle nuove esigenze determinatesi in relazione alla situazione politico-militare in cui l'Italia è venuta a trovarsi.

Premesso quanto sopra, passando all'analisi dei vari gruppi di spesa del bilancio 1951-52

e delle esigenze che vi si ripercuotono, si ha modo di osservare:

Personale. — Gli stanziamenti efferenti a tale categoria di spesa sono commisurati alla forza calcolata in base alle effettive necessità di un normale funzionamento e non consentono, pertanto, alcuna compressione nè, a maggior ragione, la possibilità di farvi gravare altro personale che sarebbe richiesto dalle aumentate esigenze militari. Un particolare cenno meritano anche le spese per missioni e trasferimenti che si teme possano creare una situazione veramente insostenibile quando, attraverso l'adeguamento delle diarie senza possibilità di integrazione di fondi, si dovrebbero dimezzare le missioni ed i trasferimenti stessi, con la conseguenza di veder paralizzare il normale andamento dei servizi nel cui ambito, in dipendenza della forza calcolata con carattere di assoluta ristrettezza, si verificano incomprimibili ed inderogabili esigenze con una frequenza che non ha riscontro in altre amministrazioni dello Stato.

È opportuno ricordare, inoltre, come i capitoli relativi al personale subiranno un incremento allorchè entreranno in vigore le leggi sull'indennità di specializzazione e sull'adeguamento degli assegni d'imbarco. Nel precisare che il maggior onere relativo, verrà coperto ricorrendo a fondi stanziati sui capitoli di spese tecniche e logistiche, si ha un nuovo elemento negativo che si ripercuoterà sulla normale efficienza della Marina. Va comunque chiarito che le esigenze per il personale non potevano venir oltre dilazionate, pur restando ben lungi dall'essere soddisfatte.

Corpi navi enti. — Le decurtazioni a suo tempo imposte in sede di previsione e l'aumento dei prezzi, influiranno sensibilmente su questa categoria di spese che raccoglie quelle relative ai servizi generali dei corpi; alla leva (attrezzatura capitanerie di porto); alla attrezzatura di ufficio di comandi e enti; alle manovre ed alle esercitazioni, all'assistenza e benessere al marinaio (si ricordi la grande e ben meritata importanza che viene data a tali spese nelle marine moderne) ove nonostante il modesto stanziamento di cinquanta milioni, la Marina, assolvendo anche ad una funzione sociale, fa gravare le spese derivanti dal far apprendere,

attraverso il Circolo marinai, un mestiere ai militari che ne siano sforniti, per metterli in grado di ritornare senza disagio, dopo il congedo, alla vita civile.

Servizi tecnici. — È questo, unitamente a quello logistico, il settore sul quale maggiormente e pericolosamente si ripercuoterà il consolidamento del bilancio ordinario e ciò per le ragioni che schematicamente qui sotto si enumerano:

1) aumentato numero delle unità navali.

Nell'esercizio 1950-51 sono già entrati in servizio:

N. 3 avvisi scorta: « Altair », « Andromeda », « Aldebaran » (ex U.S.A.).

Corvetta « Bombarda ».

N. 2 P/C « Volturno » e « Dalmazia » (ripristinate).

M/Z Officina « M.O.C. 1202 » (ex « Città di Civitavecchia » - acquistata).

N. 2 MM/zz trasporto benzina: M.T.B. 1401, 1402 (acquistate).

N. 2 M/c trasporto nafta: M.T.G. 1501, 1502 (acquistate).

Nell'esercizio 1951-52 è previsto che entreranno in servizio:

2 CC. TT.: « Aviere », « Artigliere » (ex U.S.A.).

M/z officina (ex « Cagliari ») che sarà denominata M.O.C. 1205 (acquistata).

Nave salvataggio « Proteo » (costruzione da completare).

Nave A.P. « Ercole » (grande trasformazione).

N. 6 L.S.S.L. (ex U.S.A.).

N. 10 L.C.M. (ex U.S.A.).

N. 15 L.C.V.P. (ex U.S.A.).

N. 4 G.I.S. (84^a Squadriglia).

M.T.C. 1103, 1104 (da ripristinare).

Corvette « Crisalide » e « Farfalla » (costruzione da ultimare).

Nave idrografica « Staffetta » (da trasformare).

Nell'esercizio 1952-53 entreranno in servizio le seguenti unità del programma navale di potenziamento ed altre già programmate:

« San Giorgio ».

« San Marco ».

2 CC. TT.

2 AA. SS.

8 dragamine.

1. V.A.S.

1 M.C.

3 motozzattere officina;

2) progressivo deperimento, dovuto a vetustà, delle navi che richiedono lavori sempre di maggiore mole per il mantenimento in efficienza delle unità stesse;

3) aumento dell'attività operative delle Forze navali;

4) sensibili e progressivi aumenti dei costi di tutti i materiali, particolarmente di quelli pregiati (aumenti variabili dal 50 al 150 per cento);

5) aumento del costo della mano d'opera che incide fortemente in tutte le spese di riparazioni, ripristino e costruzioni affidate all'industria privata;

6) aggravamento della situazione deficitaria delle scorte di materiali di magazzino di tutti gli stabilimenti di lavoro della Marina militare ridottesi quasi a zero;

7) aggravamento della situazione deficitaria delle dotazioni di parti di rispetto sia a bordo sia a terra;

8) divieto, da parte del Tesoro, di effettuare permutate di materiali fuori uso con conseguente impossibilità di sfruttare, come per il passato, altre fonti di rifornimento di materiali di largo impiego, specialmente quelli siderurgici;

9) divieto di inserire nei contratti per lavori e forniture la clausola di revisione prezzo, ciò che ha portato un aumento variabile dal 20 al 30 per cento dei prezzi offerti in gara dalle ditte, che intendono cautelarsi dalle variazioni dei costi di produzione;

10) necessità di riordinare essenziali servizi a bordo ed a terra, servizi che per la persistente deficienza di fondi sono andati progressivamente peggiorando (imbarcazioni; mezzi di salvataggio; servizio antincendio e di sicurezza; mezzi di trasporto e di lavoro; bacini, macchine ed attrezzature arsenalizie, ecc.);

11) necessità di potenziamento immediato di alcuni servizi finora trascurati per mancanza di fondi (mezzi per ricupero ed inseguimento siluri; mezzi per Settore forze lagunari; mezzi speciali per sbarco reparti guastatori; deposito di nafta a terra, ecc.);

12) aumento dei servizi a terra: potenziamento di nuovi apprestamenti di basi navali

(Augusta - Ancona) e di nuovi settori e comandi operativi (Settore misto forze lagunari, Comando terza Divisione navale, ecc.).

3. *Servizi logistici.* — Come già accennato, anche in questo vitale settore, il mantenere stanziamenti costanti quando il corso delle materie prime e l'attività della Marina tendono all'aumento, significa logicamente non poter assicurare quell'« ordinaria amministrazione » finora possibile di fronte a minori esigenze.

Quanto sopra vale in particolare per le spese relative ai combustibili, con la conseguenza, in relazione dell'aumento dei prezzi ed alla maggiore attività delle navi, che le scarsissime scorte sono in continua diminuzione non essendo possibile, con le insufficienti assegnazioni di bilancio, nemmeno sostituire il pur limitato consumo di esse.

Per quanto riguarda il vettovagliamento e l'equipaggiamento, a parte le considerazioni di ordine generale già esposte, si rileva che nel passato, pur soddisfacendo le normali esigenze, fu dovuto faticosamente provvedere — come conseguenza degli eventi bellici — ricorrendo ai limitati stanziamenti per l'ordinaria amministrazione, al ripristino delle attrezzature logistiche (magazzini, frigoriferi, panifici, sartorie, ecc.); alla ricostruzione delle scorte di viveri, materiali e, ingente per il loro ammontare, di vestiario; alla formazione, sia pur modesta, di corredi di riserva per particolari esigenze.

AERONAUTICA

AVIAZIONE MILITARE.

Col progresso dei tempi, si afferma sempre di più, con ritmo che potremmo dire prodigioso, l'importanza dell'arma aerea da guerra che rivela una potenza spaventosamente micidiale.

Fortezze volanti che portano un carico esplosivo di 10.000 chilogrammi; bombe ad esplosione in quota, comandate da razzi abbinati, sono entrate o stanno per entrare in questi giorni nell'armamento aereo americano, in gara con quello sovietico. Se l'America sta per lanciare il F. 86-Fabre, la Russia prepara il MIG 15, che dovrebbe essere il più veloce caccia del mondo, munito di motori di nuova creazione. Insomma, come già fu detto nella rela-

zione al precedente bilancio, la quale conserva ancor oggi la sua attualità, l'arma aerea si afferma sempre più risolutamente come strumento autonomo di guerra, capace, se non di vincere la guerra stessa, di decidere le battaglie. Si aggiunga che se fino a ieri l'elicottero ebbe fortuna soltanto sul campo civile e assistenziale, già nella guerra coreana è entrato come arma di guerra, soprattutto efficiente nei trasporti di truppe. Elicotteri americani hanno compiuto in Corea 3.000 ore di volo, e, a tutto maggio 1951, ebbero a trasportare 3.000 soldati validi ed evacuato un notevole numero di feriti, gli elicotteri Sikorsky oltre 1.600 feriti, i Bell, impiegati per la prima volta alla fine di dicembre 1950 avevano, alla fine di aprile 1951 evacuato 1.500 feriti gravi non suscettibili di essere trasportati con altri mezzi. Notevole il servizio di trasporto di pattuglie di ricognizione lasciate cadere oltre le linee nemiche su cime altrimenti inaccessibili, nonché l'avvistamento di mine sub-acquee.

Dobbiamo, pertanto, confermare la raccomandazione fatta nella relazione al precedente esercizio, di tener conto di questa arma, dopo la prova fatta in Corea, paese montuoso esposto al giuoco di tutti i venti.

Quanto al personale di volo, non potremo che ripetere la nostra più profonda ammirazione per gli equipaggi italiani. Per soffermarci a un particolare, i sedici « Vampires », che hanno partecipato nel passato mese di settembre alle operazioni Cirrus e Jupiter nelle pianure della Germania occidentale in gara tecnica e tattica con reparti di altri Paesi hanno data larga prova del proprio valore, malgrado le condizioni meteorologiche non favorevoli.

Vediamo ora la situazione attuale della nostra aviazione militare.

1) *Velivoli*. — Il quantitativo di velivoli bellici di linea di cui dispone l'Aeronautica militare corrisponde ai limiti fissati dal Trattato di pace, e cioè n. 200 aeroplani da caccia armati e n. 150 aeroplani dei tipi scuola, addestramento, collegamento, trasporto, soccorso aereo.

I velivoli da caccia, del tipo con motori a pistone sono stati inviati gratuitamente dagli Stati Uniti d'America in base agli aiuti del

P.A.; più precisamente i tipi in dotazione sono i Mustang (F-51) ed i Thunderbolt (F-47).

Questi velivoli, pur essendo di tipo non modernissimo, sono efficienti, armati, e permettono l'addestramento dei piloti della caccia in attesa che si possa procedere al rinnovo del materiale di volo su velivoli a reazione.

Per quanto concerne i velivoli a reazione, il Ministero ha stipulato un contratto con la ditta De Havilland per la fornitura all'Aviazione militare di n. 70 Vampire, e di questi sono già giunte in Italia circa 40 unità che sono state dislocate ad Amendola dove si è costituito un apposito nucleo per il passaggio dei piloti sui velivoli a reazione e sono in costituzione i primi reparti d'impiego.

Oltre ai 70 velivoli Vampire — in corso di acquisto in Inghilterra — sono stati ordinati all'industria nazionale n. 80 velivoli Vampire che saranno consegnati entro il prossimo anno 1952.

Ai velivoli a reazione Vampire si aggiungeranno nel 1952 i caccia a reazione F-84 statunitensi che saranno forniti gratuitamente sul piano degli aiuti del P.A.

Evidentemente gli apparecchi a reazione sostituiranno gli attuali Mustang e Thunderbolt.

Nel settore dei velivoli scuola e addestramento attualmente vengono utilizzati materiali ceduti dagli Stati Uniti d'America (L-5 ed A.T.-6) e velivoli italiani (G-46, SAI-7, G.-59) e sono in corso di costruzione altri 200 velivoli di primo periodo per fronteggiare le accresciute necessità.

I materiali in dotazione hanno ottime caratteristiche rispondendo essi ai requisiti per la formazione di nuovi piloti.

2) *Basi aeree*. — Nella determinazione delle priorità è stata attribuita alle basi aeree la precedenza assoluta, essendo indispensabile procedere alla rimessa in efficienza delle basi sia per manovrare i velivoli dell'A.M. che eventualmente per ricevere i soccorsi da parte delle Nazioni del Patto atlantico.

La costruzione delle piste o l'allungamento di quelle esistenti richiede spese ingentissime perchè le piste stesse debbono, di massima, avere una lunghezza di chilometri 2,500 ed una larghezza di circa 60 metri. Il rispetto di queste condizioni è imposto dalle caratteristiche

tecniche dei velivoli a reazione che riceveremo quale aiuto dagli Stati Uniti d'America. Inoltre occorre provvedere, oltre alle piste in cemento, a rendere perfettamente efficiente tutto il complesso tecnico-logistico, indispensabile per il funzionamento di una base aerea.

Questo complesso comprende i servizi delle telecomunicazioni ed assistenza al volo, i servizi automobilistici, i servizi tecnici per mantenere l'efficienza dei velivoli in linea e del materiale di volo in genere.

Le basi aeree da rendere efficienti sono state determinate in relazione allo schieramento dei reparti d'impiego ed alle caratteristiche operative dei reparti stessi. Particolare evidenza è stata inoltre posta alle basi aeree delle isole Sardegna e Sicilia.

3) *Personale di volo: piloti e specialisti.* — Il problema del personale di volo è di particolare importanza.

Oltre al 1° Gruppo scuole esistenti nelle Puglie è previsto per il gennaio 1952 la costituzione di un 2° Gruppo scuole in Sardegna. Per l'incremento del gettito di nuovi piloti il Ministero provvede sia con il reclutamento dei giovani da avviare all'Accademia aeronautica, sia con i corsi di pilotaggio di allievi piloti di complemento. Contemporaneamente è stata ripresa in pieno l'attività di addestramento dei piloti da caccia in servizio e si è provveduto anche ad effettuare il passaggio sui velivoli a reazione di circa 100 piloti.

Sono state incrementate le Scuole specialisti in modo da poter procedere all'aggiornamento tecnico degli specialisti già in servizio ed al reclutamento di nuovo personale.

4) *Industrie aeronautiche.* — La situazione delle industrie aeronautiche rimane grave, perchè le assegnazioni straordinarie ed ordinarie concesse sono così trascurabili per le costruzioni aeronautiche da consentire di poter mantenere al lavoro soltanto 5.000 operai.

Gli stabilimenti aeronautici nazionali hanno capacità produttive relevantissime ma queste non sono utilizzate, e la crisi esistente che si protrae dalla fine della guerra minaccia di farli scomparire del tutto.

Il Ministero della difesa aeronautica assume di aver fatto quanto era in suo potere per sor-

reggere le industrie, ma la soluzione del problema è di carattere esclusivamente finanziario in quanto occorrono fondi per l'assegnazione di commesse che potrebbero essere bene espletate dal punto di vista tecnico data l'alta capacità dei tecnici e delle maestranze italiane. Purtroppo anche le possibilità di far lavorare le industrie per commesse che dovrebbero essere conferite da altre Nazioni aderenti al Patto atlantico, non riescono a realizzarsi per un complesso di fattori dipendenti dallo *standard* dei materiali, dalle difficoltà finanziarie, dagli interessi contrastanti delle varie Nazioni.

L'industria aeronautica che nell'anteguerra — 1938 — impiegava circa 80.000 operai e, durante la guerra aveva raggiunto circa 200 mila operai, impiega oggi 5.000 operai.

Il relatore osserva che è evidente come, perdurando l'attuale situazione, l'industria aeronautica che pure ha tradizioni altissime, sia destinata a scomparire con grave danno del Paese e dell'efficienza dell'Aeronautica militare che deve contare su un'industria efficiente per le proprie esigenze.

Riconosciamo che nel campo dell'Aviazione militare in questo anno si è lavorato e progredito, pur con mezzi sempre inadeguati alle necessità; riconosciamo che sono state rimesse in completo assetto le Scuole di perfezionamento e quelle di reclutamento, le quali hanno consentito di riprendere i corsi per i piloti (ufficiali e sottufficiali) e per gli specialisti delle varie Armi e Corpi; che sono stati aumentati gli Stormi da caccia, dotandoli di aerei americani ancora di tipo vecchio, ma formando anche un primo nucleo di apparecchi a reazione; che è stato iniziato il programma di costruzioni di aerei a reazione su brevetto straniero da parte di due Ditte italiane; che sono state potenziate varie basi e altre sono state costruite e attrezzate; che si è dato inizio all'aeroporto civile di Fiumicino, ma fino ad oggi con un ritmo molto lento che occorrerebbe accelerare; che quello di Napoli è stato ampliato, allungandone la pista per permettere l'uso ad aerei di grande tonnellaggio; insomma, riconosciamo che l'organizzazione della difesa aerea continua ad essere in studio, ma la realizzazione non può essere prossima se non si danno mezzi economici ingenti.

RAPPORTI DELL'AVIAZIONE MILITARE
CON L'AVIAZIONE CIVILE.

L'Aviazione civile italiana attraversa un periodo di crisi molto grave perchè le Società di navigazione aerea sorte nel dopoguerra e sebbene ridotte di numero, non riescono a sostenersi per i seguenti motivi:

- 1) concorrenza straniera;
- 2) indisponibilità di fondi per il rinnovo della flotta così da poter sostenere tale concorrenza;
- 3) numero di Compagnie aeree eccessivo in rapporto alle possibilità di esigenze del traffico aereo (spese generali, uffici tecnici, dirigenti, ecc. moltiplicati in rapporto al numero di linee gestite).

Come fu già rilevato nella relazione all'esercizio predetto, le Compagnie di navigazione aerea, anche nelle nazioni più importanti, sono in genere una o due.

Il problema più assillante ed oneroso è costituito dalla necessità per le Società di procedere al rinnovo dei materiali di dotazione con altri di tipo modernissimo. Ora, la difficoltà di soluzione del problema del materiale di volo, nonchè del miglioramento degli Aeroporti civili con relative installazioni deve ricercarsi esclusivamente nella mancanza di assegnazioni di congrui fondi, sia all'Amministrazione aeronautica da destinare all'Aviazione civile, sia alle Società di navigazione aerea per procedere agli acquisti dei nuovi materiali.

Possiamo ripetere che l'Aviazione militare ha fatto quanto era in suo potere per migliorare la situazione, ma poichè il problema è di carattere esclusivamente finanziario e l'Aviazione militare stessa si dibatte in difficoltà economiche per fronteggiare le proprie esigenze, è illusorio attendersi per ora la soluzione del problema. Per venire incontro alle necessità delle Scuole di navigazione aerea sono stati anche acquistati velivoli di vecchio tipo che le Società stesse non avrebbero potuto mai collocare presso nessun cliente. Infatti sono stati acquistati n. 5 G-12 dall'« Alitalia », n. 4 G-12 dall'« Ali Flotte Riunite », oltre a motori e parti di ricambio il tutto per un ammontare di qualche centinaio di milioni.

Per quanto concerne la navigazione aerea e la sicurezza del volo, l'aviazione civile utilizza

al 100 per cento la rete di assistenza e delle telecomunicazioni dell'aviazione militare. Parimenti l'aviazione civile utilizza i servizi tecnici ed il personale dell'aviazione militare per il funzionamento degli aeroporti civili.

Ma per risolvere il problema dell'aviazione civile occorrono stanziamenti straordinari e speciali da destinare ad essa. Per il momento, sarebbe ancora un errore pensare al distacco dell'Aviazione civile da quella dell'Amministrazione aeronautica perchè le spese aumenterebbero economicamente per le inevitabili duplicazioni di servizi ed i problemi comuni, numerosi ed importantissimi, non riceverebbero la più felice soluzione specie nel settore delle basi.

Il relatore, quindi, non può che confermare che la situazione attuale dell'aviazione civile è in sommo grado sconcertante. Si può dire che il cielo d'Italia non vede oramai che ali straniere, tanto meschino è oggi il patrimonio dell'aviazione civile del nostro Paese. Bastino le statistiche dei bollettini del traffico commerciale di Ciampino, delle quali riportiamo pochi dati, scelti a caso: aprile 1951, aerei commerciali italiani in arrivo 71, in partenza 67; aerei commerciali esteri 1.022 e 1.027. Mese di maggio: aerei italiani 90 e 91; aerei esteri 1.092 e 1.095.

Il Ministro della difesa, anche in seguito ai voti espressi dal Senato in occasione dell'esame del precedente bilancio e al movimento di opinione che ne seguì, ha lodevolmente nominato una Commissione, sotto la presidenza del senatore Caron, la quale ha esaminato due opposte proposte: la prima intesa al rafforzamento della attuale situazione della « L.A.I. », con il conseguente acquisto di un aeromobile DC-6 e l'assorbimento del potenziale delle « Ali Flotte Riunite » nonchè il potenziamento dell'« Alitalia-Lati », mediante l'acquisto di un certo numero di DC-4 e di aeromobili Convair. La seconda tesi proporrebbe egualmente un miglioramento delle condizioni della « L.A.I. », tuttavia con sfrondamento di qualche attività risultante anti-economica nel quadro generale, e inoltre una trasformazione del complesso « Alitalia-Lati » da una parte e « Ali Flotte Riunite » dall'altra, per giungere al risanamento dei due organismi, in modo che le operazioni di fusione siano al massimo semplificate ed esenti dalle difficoltà e complicazioni già

sperimentate, sia nella fusione delle « Ali Flotte Riunite », sia nella fusione tra « Alitalia » e « Lati ».

La conclusione alla quale la Commissione sta elaborando è prossima. I rimedi, per uscire dalla presente situazione, assai penosa, si cercano nella riforma dell'organo regolatore (Direzione generale dell'aviazione civile); nella trasformazione delle società, fondendole in una unica statale, oppure lasciandole con amministrazione privata; nell'aiutarne l'esercizio con contributi sotto forma di materiale o di crediti a basso interesse e lungo ammortamento. Ma la vera malattia delle società aeree italiane è la mancanza di congruo aiuto economico da parte dello Stato senza del quale nessuna società può reggersi. Infatti, tutte quelle straniere sono o di Stato o fortemente sovvenzionate per cui è giocoforza soccombere di fronte alla loro concorrenza.

Nel campo nazionale il traffico aereo è poco usato dal pubblico per l'alto costo: la conformazione del Paese contribuisce a limitare l'impiego del mezzo aereo; l'Italia stretta e lunga può far vivere solo linee colleganti fra loro alcune grandi città e queste con le isole: se si vuole dare un forte impulso al trasporto aereo, nel traffico interno, non resta, purtroppo, a giudizio dei più, che sovvenzionare le linee in modo da tener bassi i prezzi, e attrezzarsi per i viaggi di notte per agevolare lo spostamento degli uomini d'affari che oggi preferiscono i treni notturni che consentono di disporre dell'intero giorno per il lavoro.

La Direzione generale dell'aviazione civile è ancora legata ad un Codice che bisogna aggiornare al progresso compiuto dall'aviazione dal 1926 a oggi, che è gigantesco. Bisogna darle mezzi economici adeguati alla sua funzione e personale tecnico che conosca la materia: fatto questo, essa funzionerà ottimamente, sia che faccia parte dell'amministrazione dell'Aeronautica, e quindi del Ministero della difesa, sia che dipenda da altro Ministero. Ripetiamo che, per ragioni economiche, conseguenza dell'utilizzazione di tutti i servizi comuni con l'aviazione militare, è preferibile che resti dove è, ma dandole i mezzi necessari a svolgere il suo compito. Ancora oggi creare un'amministrazione autonoma, sotto qualunque forma, appare prematuro quando si pensi alla assai modesta attività che per ora deve

regolare, potrà essere giustificata quando l'aviazione civile avrà preso un forte sviluppo. Quello che occorre, dunque, oggi è di stanziare sul prossimo bilancio del Ministero della difesa una somma adeguata da assegnarsi all'Aeronautica per l'aviazione civile, stanziamento che dovrà essere impiegato per creare e migliorare gli impianti, dar incremento alle varie forme dell'attività aerea civile e sovvenzionare, sotto la forma che sarà ritenuta più opportuna, le Compagnie: previo una eventuale fusione o trasformazione di queste con conseguente revisione della ripartizione della rete aerea.

UNA PAROLA SULLA INDUSTRIA AERONAUTICA.

È sentita forte in Italia la crisi dell'industria aeronautica. La costruzione dei « Vampire » presso la Fiat e la Macchi e quella di alcuni apparecchi scuola non è sufficiente a ridare vita alle costruzioni aeree. Se per riprendere il tempo perduto può essere opportuno in un primo momento costruire macchine su licenza straniera, bisogna contemporaneamente mettere in programma aerei di ideazione italiana e ridare vita all'industria dei motori completamente abbandonata.

I « Vampire » sono il primo lodevole passo verso la ripresa delle nostre fabbriche, ma non bisogna fermarsi a questo. Dobbiamo costruire aerei militari e civili italiani perchè le nostre officine ne sono pienamente capaci. Alcune di queste di propria iniziativa e a proprie spese hanno realizzato macchine da turismo, da scuola e da trasporto ma poche hanno avuto un seguito. La crisi della Breda preoccupa l'opinione pubblica.

Oggi sono in cantiere presso alcune ditte aerei a reazione di progettazione completamente italiana. Assistiamoli, contribuendo alle spese. Diamo incremento allo studio e alla costruzione di macchine per l'aviazione civile: perfezioniamo quelle già realizzate dalla Breda, le quali posseggono ottimi requisiti aerodinamici e sono state messe da parte. Potremo evitare di dovere rinnovare la flotta delle nostre società con aerei stranieri, pagando in valuta l'intelligenza e la mano d'opera forestiera mentre la nostra è disoccupata e langue nell'ozio e nella umiliazione: la Caproni, la Isotta Fra-

schini, la Breda, sono state già completamente sacrificate, e migliaia di operai messi sul lastrico. La stessa sorte incombe sulla Savoia Marchetti, sulle officine aereo navali di Venezia già chiuse; presto si teme sia la volta di varie altre minori che non sono riuscite a trovar salvamento nella trasformazione della loro specialità aeronautica in altra attività.

* * *

Ricapitoliamo le nostre idee in merito all'aviazione sia militare che civile.

Il bilancio assegna all'Aeronautica 53 miliardi contro i 157 assegnati all'Esercito ed i 65 alla Marina. Rimane la proporzione degli anni passati. Tuttavia, ogni giorno che passa è più manifesta l'importanza che va assumendo l'arma aerea nell'andamento delle battaglie e l'aviazione da trasporto nel collegamento fra i popoli di tutti i continenti.

Il progresso delle macchine è prodigioso quando si pensa agli aerei che superano la velocità del suono, a quelli che trasportano attraverso gli oceani oltre cento persone, ai giganteschi elicotteri che dominano l'aria posandosi nel cuore della città, sulle piazze come sulle terrazze delle case ripartendone verticalmente senza alcun impedimento.

In una guerra moderna la strategia si basa principalmente sulla possibilità di far affluire in un dato momento in un punto nevralgico fulmineamente a mezzo di aerei truppe e armi onde salvare o capovolgere una situazione. Non si concepisce, infatti, un'azione delle truppe senza l'intervento degli aerei che con i razzi sono diventati il vero sostegno delle fanterie contro i carri armati. La caccia deve tenere sgombero il cielo della battaglia dagli aerei nemici e difendere i propri centri di vita e le vie di comunicazione. La ricognizione deve vedere e far sapere in ogni istante cosa fa il nemico sulle retrovie immediate del fronte e sulle vie che vi affluiscono. Il bombardamento deve distruggere le fonti di guerra del nemico e i rifornimenti diretti al fronte. La Marina stessa non potrà agire se non avrà una forte aviazione da esplorazione, da protezione e da offesa.

Tutti questi compiti indicano chiaramente che se l'Arma del cielo non può risolvere da sola una guerra, non è però più possibile la guerra senza un'importante aviazione.

Dalla crisi della nostra aviazione civile è emersa la necessità di un aumento notevole di spesa per ridarle vita. Anche di questa necessità il bilancio futuro dell'Aeronautica deve tener conto, e perciò con i soli 53 miliardi non potrà aspettarsi dall'Aeronautica italiana un progresso tangibile, tanto più quando si pensi al molto maggior costo di esercizio sopravvenuto con l'aumento degli stormi e delle scuole.

CONCLUSIONE

La Commissione si è proposta l'ufficio di presentare al Senato, e vorremmo dire al Paese, la situazione, sommaria ma pressochè completa, delle nostre Forze armate, in relazione ai compiti che ci sono imposti dai patti internazionali e soprattutto dalla necessità di preparare la nostra difesa. Forze armate e Paese devono avere piena consapevolezza del programma di pace — pace non inerte ed abulica, ma vigile — che sta alla base della politica del nostro Paese, non guarito ancora dai duri danni sofferti. Le rivelazioni di questi giorni sugli orrori compiuti dal nemico, con la semi-acquiescenza del Governo del tempo, a Marzabotto, orrori che superano quanto la barbarie medioevale ci aveva lasciato in vergognoso retaggio, ci fanno ancora una volta e ancora di più fervidi amici della pace e difensori stessi di essa. Se i tempi e i costumi vogliono che per difendere la pace occorre preparare strumenti di guerra, non è colpa nostra! I soldati italiani sappiano che, servendo nell'Esercito, nella Marina e nell'Aviazione, difendono il patrimonio materiale e morale della Patria e la sicurezza delle loro famiglie. Perché per difendere il proprio Paese occorre essere convinti della propria missione, perchè Esercito, Marina ed Aviazione non basta che dispongano di armi potenti ma occorre che abbiano anche una coscienza ed un'anima. Non bastano i mezzi meccanici per difendere la propria casa. Per quanto piccola possa o debba essere l'attrezzatura militare del nostro Paese, essa, per assolvere i suoi altissimi compiti, dev'essere tecnicamente perfetta più che sia possibile, ma nel contempo moralmente e coscientemente preparata. Tale lo spirito da imprimere al nostro programma. E con tale spirito la Commissione, a maggioranza, vi propone l'approvazione del disegno di legge.

GASPAROTTO, *relatore.*

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

I capitoli a favore dei quali possono effettuarsi i prelevamenti dal fondo a disposizione di cui agli articoli 20 e 44 del testo unico approvato con il regio decreto 2 febbraio 1928, n. 263, e all'articolo 7 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, sono, per l'esercizio 1951-1952, quelli descritti negli annessi elenchi (allegati numero 1 e 2).

Art. 3.

Per l'esercizio finanziario 1951-52 sono autorizzate le seguenti spese:

lire 30.000.000 per oneri relativi al personale addetto alla bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 14.000.000 per la gestione del naviglio requisito o noleggiato, iscritto e non iscritto nel quadro del naviglio da guerra dello Stato;

lire 200.000.000 per l'allestimento e l'acquisto straordinario di armi e munizioni per l'Esercito;

lire 375.000.000 per l'acquisto e l'allestimento straordinario di materiale del genio per l'Esercito;

lire 675.000.000 per lavori di ripristino, adattamento e trasformazione di immobili dell'Amministrazione dell'Esercito danneggiati dalla guerra;

lire 20.000.000 per l'applicazione delle convenzioni dei cippi di frontiera e la delimitazione dei nuovi confini;

lire 1.000.000.000 per l'acquisto di automoto-mezzi e biciclette per la costituzione e il completamento delle dotazioni dell'Esercito, di macchine ed attrezzature per l'impianto e il ripristino di officine riparazioni e depositi carburanti;

lire 50.000.000 per la bonifica dei depositi di munizioni e del territorio nazionale da ordigni esplosivi;

lire 800.000.000 per il ripristino ed adattamento di immobili della Amministrazione della Aeronautica danneggiati per causa di guerra, il recupero di materiali da aeroporto danneggiati per cause di guerra e la rimozione e brillamento di ordigni esplosivi esistenti negli aeroporti;

lire 1.200.000.000 per la sistemazione di nuovi campi di aviazione e di fortuna ed opere varie per nuove destinazioni di immobili ed impianti, l'acquisto e l'espropriazione di immobili, le nuove costruzioni demaniali e i nuovi impianti;

lire 110.000.000 per l'allestimento e l'acquisto straordinario di armi e munizioni per i carabinieri;

lire 1.900.000.000 per l'assistenza sanitaria ai prigionieri e tubercolotici di guerra ed ai partigiani;

lire 1.000.000.000 per la costruzione, sistemazione ed impianti relativi ai campi di aviazione aperti al traffico aereo civile ed agli uffici di controllo statale;

lire 1.000.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di proprietà dell'Amministrazione dell'Esercito;

lire 150.000.000 per le onoranze ai Caduti e la costruzione e manutenzione dei cimiteri di guerra in Italia e all'estero;

lire 1.000.000 per premi ed indennizzi per il recupero di cose mobili di pertinenza della Aeronautica militare;

lire 45.000.000 per contributo dell'Amministrazione dell'Esercito all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costru-

zione di alloggi per gli ufficiali e sottufficiali dell'Esercito;

lire 15.000.000 per contributo dell'Amministrazione della Marina militare all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per gli ufficiali e sottufficiali della Marina;

lire 15.000.000 per contributo dell'Amministrazione dell'Aeronautica all'ammortamento dei mutui contratti dall'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato per la costruzione di alloggi per gli ufficiali e sottufficiali dell'Aeronautica militare.

Art. 4.

Per l'esercizio finanziario 1951-52 la somma di cui all'articolo 6 della legge 22 dicembre 1932, n. 1958, occorrente per provvedere alle momentanee deficienze di fondi degli Enti aeronautici, rispetto ai periodici accreditamenti sui vari capitoli di spesa, nonchè alle speciali esigenze determinate dal regolamento per l'amministrazione e la contabilità degli enti medesimi, è fissata in lire 500.000.000.

Art. 5.

Per l'esercizio finanziario 1951-52 il numero massimo di militari specializzati in servizio presso l'Amministrazione dell'Esercito è fissato in 30.000.

Art. 6.

La composizione della razione viveri in natura, ai militari che ne hanno il godimento, nonchè le integrazioni di vitto e i generi di conforto da attribuire ai militari in speciali condizioni di servizio sono stabilite, a norma dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 settembre 1950, n. 807, in conformità delle annesse tabelle (appendice n. 1).

Art. 7.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, tra i servizi dell'Esercito, della Marina militare, dell'Aeronautica militare e dell'Arma dei carabinieri, il fondo iscritto al capitolo n. 312 destinato al potenziamento della difesa per l'esercizio finanziario 1951-52.